

359.38



prof. Alfonso De Pietri - Tonelli  
via Angeli A26 ROVIGO  
Conto corrente con la Posta  
Carpi  
(Modena)

ANNO I. — N. 50-51

Per tutto ciò che ri-  
uar da il giornale diri-  
gersi esclusivamente al di-  
rettore Signor Francesco  
Mollica.

# La Verità

ABBONAMENTO  
Annuo . . . L. 3.00  
Una copia . . » 0.05  
Arretrata . . » 0.10

Quando si ha con sè la verità si è invincibili

Esce tutte le settimane.

Sansevero, 12 Dicembre 1909.

12 DICEMBRE 1909

Sansevero - Stab. Tip. E. Dotoli.

Prop. resp. FRANCESCO MOLLICA

## L'inchiesta delle PAGINE LIBERE.

Il prof. Alfonso De Pietri - Tonelli, Carpi (Modena) - ha aperto sulla bella e dotta rivista *Pagine Libere* di Lugano, una inchiesta sull'opportunità della propaganda neomalthusiana in Italia.

Il questionario dell'inchiesta (della quale si sono occupati tutti i più importanti giornali d'Italia) suona così:

I. — Crede la signoria vostra che nei rapporti sessuali abbia a sostituirsi alla spontaneità istintiva un prudente regolamento individuale?

II. — A) Se no, voglia dirne i motivi.

II. — B) Se sì, voglia dire l'estensione di tale regolamento, le ragioni e possibilmente i modi, le conseguenze, i consigli da darsi ai giovani ed agli operai.

All'inchiesta hanno eloquentemente risposto tutti i più bei nomi dell'Italia intellettuale, dal Sergi al Colaianni, dal Murri al Loria, dal Ferriani al Battelli, dal Nitti al Gatti, al Cavaglieri, al Pantaleoni, ecc. ecc.

Le risposte, man mano che pervengono al prof. Tonelli vengono pubblicate nella rivista *Pagine Libere*.

Sono annunciate, fra l'altro, risposte del Graziadei, del Ciccotti (E), del Monicelli, dell'Orano, della Bonomi, dell'Olivetti, ecc., ecc.

Nel fascicolo del I dicembre, troviamo la seguente bellissima ed ardita risposta di donna Faola, notissima in Italia pel suo spirito paradossale e battagliero.

E crediamo bene di pubblicarla integralmente nelle nostre colonne, consci come siamo della grande importanza dell'argomento.

« Invitata dalla direzione di *Pagine Libere*, rispondo anch'io all'inchiesta indetta dal prof. De Pietri - Tonelli. Trattandosi di quistione, nella quale la donna ha un diretto interesse, anzi, come moglie e come madre, un interesse maggiore dell'uomo, l'invito, se è onorifico, è logico - per quanto i misogini, che imperversano da che la donna si è messa a concorrere ai lucri ed agli impieghi, lo possano giudicare sproporzionato all'esigua importanza dell'invitate.

« Per quanto sia mio desiderio esser breve, non mi è possibile rispondere in due parole, forse perchè la quistione è tale che in due parole non si risolve. Alla prima domanda debbo, purtroppo, rispondere come un gesuita: *distinguo*.

« La società, che ha provveduto con tanti ordinamenti a regolare i rapporti dei due sessi, in relazione all'ordine generale, sociale, e che perciò li coarta ad atti innaturali, spesso antagonistici con le tendenze e con i gusti e con gli istinti dell'individuo, — e questo si constata soprattutto nel matrimonio — ha poi lasciato in perfetto abbandono, in balia perfetta degli istinti e dei gusti dell'individuo il regolamento concernente i suoi atti sessuali; cosichè, non spesso, ma sempre, egli si ritrova a pagare malamente le spese di festini, che nessuno gli aveva vietato di credere, godibili gratis.

« Ora io dico: giacchè, tanto, siamo servi, e più che servi schiavi e più che schiavi iloti, di questa santissima macina sociale, siamo completamente. Alla resa dei conti, almeno, non ci ritroveremo con sulle braccia delle partite inaspettate, dei debiti che non credevamo di aver assunto e dinanzi ai quali ci troviamo, troppo spesso, insolvibili.

« I fidanzati contrattano bene le rendite della nuova azienda, dibattono

il tanto per la pigione e per il vitto, stabiliscono lo spillatico della futura madama, gli spiccioli del teatro e dei sigari del futuro signore, scelgono, il colore della tappezzeria del salotto da ricevere e la qualità del legno dei mobili della camera da letto. Fissino, contrattino, stabiliscano, fra tante bazzevole che non contano uno zero, anche quanti figlioli vogliono avere; cioè si occupino, anzi si preoccupino, con serietà e ragionevolezza, di quanto dovrà costituire la ragione massima al loro connubio, la portata naturale e sociale del loro atto, la base morale ed affettiva ed anche fisiologica di questa benedetta da Dio e maledetta dagli uomini, istituzione che è il Matrimonio; il quale, a sua volta, è la base della intera organizzazione sociale.

« Questo, fissato, determinato — il resto va da sè. Cioè: i coniugi, pensino col vivo del pensiero, sentano con il vivo del cuore, che essi hanno l'obbligo sacrosantissimo di dare a quelle creature, che si son proposti di procreare, tutti — *tutti* — i possibili requisiti di felicità, di sanità, di bontà, d'onestà; chè, è soltanto a un simile patto se potranno dai nati, essere perdonati d'averli messi al mondo.

« E per ottenere tanto, il maschio e la femmina si congiungano con la stessa devozione, lo stesso fervore, lo stesso slancio, lo stesso abbandono di tutta l'anima e di tutti i sensi, che essi porrebbero in una estasi religiosa.

« Non solo: ma, all'atto, si preparino con purezza di corpo e letizia di spirito — cioè, badando che la salute sia buona e l'umore sereno, e il diapason dell'entusiasmo allo stesso livello....

« Allora, i figli nati da questo nobile congiungimento, da questo atto che avrà tutte le benedizioni della Natura, saranno sani, gagliardi, lieti, buoni, onesti, schietti nel sangue e nel sentimento, saturi di forze per sè e per la progenie che a lor volta saranno chiamati a perpetuare.

« Finito il compito ripromessosi, i coniugi ricorrono a un sistema radicale di preservazione — e non mancano e l'industria ne crea ogni giorno. Questo sistema radicale è necessario, per moltissime ragioni: la prima e più importante, perchè i sistemi che chiamerò di « buona memoria » sono inutili e sono micidiali. Come dice l'illustre prof. Sergi, coloro che ricorrono

a queste, che sono « precauzioni » piuttosto che preservativi, *si dimenticano* — e qui, l'oblio, è fatale anche se duri un attimo. Che ne consegue? Quello, che noi vediamo giorno per giorno, infierire come una calamità, dilagare come una lue perniciosa che infesta la razza, che la depaupera moralmente e fisicamente: i figli nascono *per caso*, scivolano nella vita a dispetto dei gendarmi messi sulla porta — e i gendarmi sono l'ansia e il cardiopalmo della signora, la martinicca della « buona memoria » del signore, il *qui vive* di entrambi, che uccide la spontaneità, che ammazza la sensazione, che, tiene i due infelici nervosi e seccati, che tramuta il più divino inabissamento in un camminare sulle uove... e che finisce bene spesso, già la donna fecondata, in un torrente di recriminazioni, lacrimevoli e grottesche, in rinfacci e malumori; per cui quel povero nascituro, sin dal suo primo albeggiar nella vita, si vede accolto come un cane rognoso...

« E cane rognoso sarà — chè, chi è nato così, porta con sè tutte la manchevolezza dello spirito e della carne.

Non la gioia, non l'entusiasmo, non la « dirittura » morale e fisica presiederanno alla sua seminazione; ed egli sarà triste, fiacco, contorto. Figlio della paura, egli sarà un meschino, nello intelletto e nelle membra, un rachitico d'anima e di gambe.

Gli scienziati si preoccupano immensamente dell'atavismo — e fanno bene; chè è provvido sapere se il nonno il bisnonno e l'atavo, e Adamo ed Eva, furono sani e lesti. Ma io dico che si dovrebbe un pò meglio sapere se il papà e la mamma furono sani e lesti in quel momento topico... cioè, nel momento immenso, meraviglioso, che eguaglia l'uomo al creatore in cui essi *creano* la loro creatura. Ed io son persuaso che qui, più che là, si dovrebbe portare attenzione — perchè troppo si è finito a considerare (e forse si è considerato sempre) il congiungimento, come una maniera di passare il tempo, di farsi andar via la luna, di digerire un pranzo greve e di snebbiare i fumi del vino.

« Per concludere: chi vuole avere qualche figlio — e compili pure il suo bilancio economico e sociale e imposti pure il libro mastro del dare e dell'avere, poichè ormai la quistione del pane quotidiano sconfinava dal proletariato per invadere ed impregnare la borghesia — si metta in mente di farlo « con tutti e sette i sentimenti ». E quando non ne vorrà più, prenda provvedimenti radicali — e ce ne sono e anche la mia serva li conosce, ormai. Con questo sistema si ovvierà anche agli altri inconvenienti — accennati pur essi dal prof. Sergi — che la « limitazione » dell'atto sessuale reca in famiglia, per la conseguente limitazione del soddisfacimento della donna...

La quale (bisogna che una donna si decida finalmente a dirlo) ha bisogni sessuali tali e quali quelli dell'uomo, se pure l'educazione inculcatale sino dai primi anni, a base di freno religioso e morale, sia riuscita a tenerli in riga sino all'ora della « rivelazione ».

« Dopo di che, nel novanta per cento dei casi, la normalità si ristabilisce e perdura — almeno sino a quando le troppe ripetute maternità non abbiamo distrutto le energie sensitive degli organi... »

DONNA PAOLA.

Su queste sennatissime parole di una donna superiore (e di quanto) al livello medio delle nostre, meditino le nostre signore ed i nostri signori.

Altre importantissime risposte verranno pubblicate nei prossimi fascicoli delle *Pagine Libere*.

Codesta rivista esce ogni quindici giorni in fascicoli di 64 pagine in grande che si vendono al prezzo di 50 centesimi l'uno. La rivista si vende in Sansevero presso l'edicola giornalistica di Antonio Giammetta, in piazza Celestini.